

giovedì 27 dicembre 2001

la politica

l'Unità

9

Dopo la lite in tv il ministro annuncia un libro bianco su sperperi e scandali: niente proroga per i vertici dell'azienda

# Gasparri rincara e minaccia Pera e Casini

Luana Benini

«Non dimentichino chi li ha eletti, la Rai è indipendente dal conflitto d'interessi»

ROMA Al ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri il panettone deve essergli andato di traverso. Tanta bile ha accumulato dopo la figuraccia televisiva e così poca solidarietà ha trovato nelle sue stesse file che ieri sembrava una bomba a orologeria pronta ad esplodere. E infatti è anche esploso in un fiume di minacce.

Ad Amelia (Terni) dove era andato per le celebrazioni natalizie della comunità Incontro, ha annunciato che oggi, 27 dicembre, il suo ministero sarà aperto e tutti i suoi collaboratori sono convocati («Noi non conosciamo né Natale né Capodanno, siamo stati eletti dai cittadini»). Tutti al lavoro, dunque, a leggere «dalle 9,30 a oltranza il contratto di servizio» con la Rai per denunciare tutte le violazioni: «Ci sono - ha tuonato - decine di violazioni, clamorose ed evidenti. Le porteremo a conoscenza di tutti. Anche di chi deve nominare i prossimi vertici. Faremo conoscere sperperi, scandali, parenti, fidanzate e altro». Promette un «libro bianco». Gasparri. Promette di mettere insieme le «contestazioni» che dice di aver ricevuto «da associazioni che tutelano i minori, rappresentano la famiglia, il volontariato...». Tutti che «denunciano violazioni del contratto di servizio che regola i rapporti fra il Ministero delle Comunicazioni e la

Rai». Ai giornalisti racconta anche che «l'altro giorno un ex direttore generale della Rai» (ma il nome non lo fa) gli ha rivelato di aver «resistito a pressioni personalistiche riguardanti indicazioni di personaggi molto vicini all'attuale vertice Rai». E andrà a finire tutto quanto nel suo dossier.

Una crociata personale, quella di Gasparri, lancia in resta contro la Rai, dopo che «Blob» ha mandato in onda, a tormentone, quella sua disgraziata incursione telefonica a «Quelli che il calcio». Una filippica interminabile interrotta più volte dall'esultanza liberatoria per i goal segnati negli stadi e commentata dalle battute sparse dei comici ospiti. Un vero e proprio autogol del ministro messo al tappeto da una sublime Simona Ventura diventata per l'occasione paladina della libertà di satira. Tanto che lo stesso Emilio Fede si è arrampicato sugli specchi al Tg4, con mille involuzioni, e tanto gesticolare: il tono di chi si impone una difesa d'ufficio del ministro ma ci riesce malamente e alla fin fine si lascia scappare un «ma chi glielo ha fatto fare a Gasparri?». Dello stesso tenore il com-

mento del presidente della Commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva, An, a «Radio Radicale»: «Capisco il temperamento di una persona giovane, ma ritengo che la prudenza, in questo caso, avrebbe consigliato di rinviare questa replica. Quando poi ci si scontra con una abituata alla satira come Simona Ventura è chiaro che l'uomo politico corre il rischio di finire fuori campo e di risultare, anche su questo piano, perdente». Simona Ventura ieri si è chiusa nel silenzio: quello che aveva da dire, ha fatto sapere il suo addetto stampa, l'ha detto in diretta televisiva. Anche Gene Gnocchi ha tagliato corto: «Il ministro? Si commenta da solo». Insomma, Gasparri non ci ha fatto una bella figura. E la sua performance ha anche irritato i suoi. «Quelli che il calcio» è una di quelle trasmissioni di largo ascolto che è difficile far passare nell'opinione di massa come «sovversive» o «politiche». Casomai era la voce fuori campo di Gasparri calata nell'improvviso gelo dello studio a risuonare intimidatoria. La voce del padrone («Questo modo di fare televisione deve finire...») mentre la teleca-



mera inquadrava impietosamente il sorriso imbarazzato e poi decisamente infastidito della Ventura, la testa fra le mani del presidente della Rai Zaccaria... Un autogol che il grande comunicatore Berlusconi avrebbe evitato volentieri. Che però pone molti punti interrogativi.

Chi glielo ha fatto fare a Gasparri di agitare così le acque in un momento che sembra davvero poco opportuno, con il consiglio di amministrazione della Rai che sta per scadere, con i presidenti delle Camere, Pera e Casini, che la scorsa settimana hanno legato l'esame della legge sul conflitto di interessi al rinnovo del Cda della Rai? «Senza la legge - ha scandito Casini nel suo appello prima delle ferie natalizie - non sarà possibile procedere al rinnovo del Cda della Rai». Niente da fare. Gasparri va avanti come un ariete. Ieri ha alzato la voce anche nei confronti di Pera e Casini: «Non voglio immaginare che i presidenti di Camera e Senato i quali hanno comunque una piena autonomia davanti alla quale mi inchino, possano ritenere che il termine di scadenza (del Cda) a febbraio, possa essere supera-

to». Insomma, nessuno, neanche i presidenti delle Camere, pensi di prorogare gli attuali vertici Rai oltre la scadenza anteposta al loro rinnovo. «E' sufficiente», decreta Gasparri, «avviare a soluzione» la legge sul conflitto di interessi. E cioè «incardinare il dibattito parlamentare, cominciare discussione e votazioni». Ma a febbraio il Cda Rai se ne deve andare. Perché è questo che vuole «il popolo». Ed è «il popolo» che ha messo «questo governo, questi ministri, questi presidenti delle Camere...» al loro posto. Casini e Pera sono avvisati. Gasparri è passato dall'interferenza televisiva alle «velate minacce» ai presidenti di Camera e Senato, commenta il popolare Renzo Lusetti. E il ds Giuseppe Giulietti offre la sua lettura: «Il messaggio non potrebbe essere più chiaro: Berlusconi si tenga stretta la proprietà di Mediaset, alla faccia del conflitto di interessi, e ad An sia invece riservata una posizione dominante nel servizio pubblico radiotelevisivo». Nel caso, i presidenti delle Camere sarebbero disposti ad avallare questo disegno?

## Censura: il presidente Zaccaria chiede una seduta straordinaria del Cda L'Ulivo: invasione di competenze

*IdS: un'iniziativa che smentisce l'orientamento del premier*

Giuseppe Caruso

MILANO Prosegue anche a distanza di giorni la polemica tra il ministro Gasparri e l'opposizione parlamentare. Tutto nasce dall'intervento intimidatorio e polemico da parte del ministro delle telecomunicazioni durante la trasmissione «Quelli che il calcio...», lo scorso sabato pomeriggio. Il ministro aveva risposto a muso duro alle battute del comico Gene Gnocchi ed aveva attaccato il ministro della Rai Zaccaria, presente in studio. Ieri Gasparri è ritornato alla carica «avvertendo» i presidenti di Camera e Senato, Pera e Casini, di non tardare le nomine dei nuovi vertici della Rai, indipendentemente dalla risoluzione del conflitto di interessi, nonostante non siano ancora stati indicati dei tempi certi dagli esponenti del governo sulla presentazione del disegno di legge relativo.

Intanto il presidente della Rai Zaccaria ha chiesto una seduta straordinaria del Cda sul caso Gasparri per venerdì prossimo, interrompendo le vacanze del consiglio che si sarebbe dovuto riunire la settimana successiva all'epifania. «Ho chiesto di fare una verifica dell'interesse e della disponibilità del resto del consiglio» ha dichiarato lo stesso presidente della Rai «per poter discutere quanto accaduto alla trasmissione "Quelli che il calcio..." e di cose circostanti. Deciderò comunque giovedì 27 dicembre, quando avremo avuto le risposte di tutti consiglieri».

Il ministro Gasparri dal canto

suo risponde chiamando in causa i presidenti di camera e senato e promettendo di presentare un «libro bianco» sugli sperperi e gli scandali della Rai:

«Presenterò un dossier dettagliato sulle tante violazioni del contratto di servizio da parte della Rai. Parlerò degli scandali, degli sperperi, dei parenti e soprattutto delle fidanzate. Molte di queste violazioni sono state rese note da associazioni e da semplici cittadini che mi hanno scritto indignati. Per quanto riguarda la nomina del nuovo cda della Rai, non credo che verrà ritardata per permettere prima la soluzione del conflitto di interessi. Mi rifiuto di credere che i presidenti Casini e Pera ritengano che il termine di febbraio possa essere superato».

Dall'opposizione però continuano ad arrivare attacchi a Gasparri ed alle sue iniziative. Secondo Marco Rizzo dei comunisti italiani sarebbe ora che «il ministro Gasparri la finisse di occuparsi malamente della satira in Rai con intenti censori. Si dovrebbe invece occupare della soluzione del conflitto di interessi, che per quanto riguarda la comunicazione risulta essere grande come una casa. Purtroppo per gli italiani però il ministro Gasparri, benché indossa il doppiopetto, rimane fortemente legato alla sua provenienza di stampo fascista».

Antonello Falomi, vice presidente dei senatori ds e membro della commissione di vigilanza sulla Rai, chiede alla stessa commissione di «intervenire per tutelare la libertà di espressione e satira nel paese. L'intervento del mi-

nistro Gasparri è l'ennesimo segnale da parte di quella cultura politica che pensa che l'aver vinto le elezioni significhi poter fare a meno di tutti i contrappesi previsti in un sistema democratico. Da qui anche l'atteggiamento intollerante nei confronti della satira».

Fabrizio Morri, responsabile informazione della segreteria dei ds, si augura invece che «qualcuno ponga un freno all'incontenibile Gasparri. Non capiamo come un ministro della repubblica possa permettersi di smentire l'orientamento manifestato dal presidente del consiglio dei ministri e dai presidenti di Camera e Senato, orientamento che va esattamente nella direzione opposta di quella auspicata da Gasparri medesimo. Per fortuna la responsabilità del rinnovo dei vertici Rai non spetta al ministro Gasparri, ma a persone che fortunatamente per noi tutti sono ben più equilibrate».

Per Rino Piscitello dell'esecutivo della Margherita ormai «non c'è nulla da fare. L'intolleranza per l'opinione degli altri, il poco rispetto delle persone e dei ruoli

La Margherita: qualcuno dovrebbe intervenire per frenare questi impeti squadristici

istituzionali fanno tornare in mente un passato che non avremmo proprio voluto più rivedere. Oggi la lista di proscrizione del ministro Gasparri si allunga a due nomi eccellenti: il presidente della camera Pierferdinando Casini ed il presidente del senato Marcello Pera. Continuando di questo passo arriverà di sicuro ancora un po' più in alto. Quello che comunque stupisce più di ogni altra cosa è il silenzio degli altri ministri e del presidente del consiglio. Questi invece per il ruolo e per il rispetto che devono alle istituzioni repubblicane, dovrebbero frenare gli impeti squadristi del Gerarca Gasparri, pardon ministro Gasparri».

Renzo Lusetti dell'esecutivo della Margherita pone invece un quesito a proposito delle ultime affermazioni del ministro Gasparri: «Ma Berlusconi non era d'accordo con Pera e Casini? Se poi An si vuole dissociare dalla maggioranza lo dica apertamente. La minaccia velata del ministro Gasparri tradisce infatti la sua ferita non rimarginata per la satira nei suoi confronti».

## Agisce in nome di Berlusconi o ha deciso di scavalcarlo?

Il ministro per l'informazione Maurizio Gasparri

C'è da chiedersi allora se Gasparri scavalca lo stesso premier o se agisca in sua vece. Nell'uno o nell'altro caso sul conflitto d'interessi si innescerebbe un nuovo conflitto politico, nel caso l'esponente di An voglia approfittare della condizione personale di Berlusconi per forzare gli equilibri interni al governo a favore del proprio partito nella corsa al nuovo vertice del servizio radiotelevisivo pubblico; istituzionale, qualora il ministro alzi la voce in nome e per conto del premier per spaventare i presidenti delle Camere perché consegnino alla maggioranza il nuovo Consiglio di amministrazione della Rai a prescindere dall'esito del confronto parlamentare sul conflitto d'interessi.

Gli argomenti usati dal ministro, in effetti, sono ambivalenti. Da una parte, afferma che «la tempesta non dipende dal governo», dall'altra proclama che «l'elettorato di centro-destra vuole il rispetto delle scadenze». Ma per i provvedimenti cari al presidente del Consiglio - dall'abolizione della tassa di successione sui redditi oltre i 200 milioni alla depenalizzazione del falso in bilancio fino alla neutralizzazione degli atti scomodi nelle rogatorie con la Svizzera - le scadenze sono dipese da prove di forza imposte dalla maggioranza a prescindere dagli impegni assunti dagli elettori, mentre la promessa di risolvere il conflitto d'interessi nei fatidici cento giorni si è risolta in uno spergiuro. Di questo tradimento del mandato elettorale chiesto e ricevuto (peraltro, non dalla maggioranza degli italiani), volente o nolente, Gasparri è complice. Così come è complice dello stravolgimento che si tenta di operare in un segmento vitale, qual è quello dell'informazione, nella vita democratica.

Ma ammesso e non concesso che la maggioranza che ha votato Berlusconi, Casini, Pera e Gasparri voglia «il rispetto di quella legge che dice che a febbraio scade il mandato del Consiglio di amministrazione della Rai», è tutto da dimostrare che la responsabilità conferita dalla legge ai presidenti delle Camere debba risolversi soddisfacendo la fregola del cambio. Anche questo è un banco di prova dell'autonomia di cui Pera e Casini temono siano esautorati. Anzi, in questo caso, l'onere di tutelare il principio della separazione tra i poteri dello Stato è interamente dei due presidenti. Tocca a loro dimostrare di saper misurare con l'interesse generale. Anche se non coincide con l'interesse particolare, di Gasparri o Berlusconi.

Pasquale Cascella

Il tono, anzitutto, con cui Maurizio Gasparri si rivolge ai presidenti delle Camere: né più né meno che quello, supponente e prevaricatore, usato dal ministro delle Comunicazioni, in diretta tv, a «Quelli del calcio...». Come a Simona Ventura e Gene Gnocchi aveva detto «Fate la satira ma lasciate perdere le cose serie», così a Pierferdinando Casini e Marcello Pera dice: «Avete comunque una piena autonomia davanti alla quale mi inchino, ma non voglio immaginare passiate ritenere che il termine di scadenza del Consiglio di amministrazione della Rai possa essere superato». Altrimenti? «Altrimenti io sarò fermissimo nel rispettare il mandato che mi hanno dato gli elettori». Come, è facile da immaginare, conoscendo i trascorsi dell'ex capo del Fronte della gioventù.

Eppure stride l'agitare del manganello di fronte alla seconda e alla terza carica dello Stato. Vero è che Casini e Pera hanno ricevuto lo stesso mandato popolare, nelle medesime liste della Casa della libertà, ed «esistono perché gli elettori si sono pronunciati in una certa direzione», ma è anche vero che ora interpretano quel mandato nella acquisita funzione super partes. E le motivazioni addotte, per non procedere alla sostituzione del vertice Rai prima che sia definito il percorso della legge sul conflitto d'interessi, investono direttamente la responsabilità della maggioranza nella formidabile concentrazione, tra tv di proprietà diretta del premier e controllo acquisito sul sistema radiotelevisivo pubblico, in quello che non a caso è stato definito quinto potere. Tant'è che persino l'interessato, Silvio Berlusconi, ha dovuto prenderne atto.

## Abbonamenti

Tariffe valide fino al 15/01/2002

Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola

		7 GG	€ 485.000	€ 250,48	€ 125.300	€ 64,71	20% sconto
12 MESI	6 GG	€ 416.000	€ 214,84	€ 105.900	€ 54,69	20% sconto	
	7 GG	€ 250.000	€ 129,11	€ 56.000	€ 28,92	18% sconto	
6 MESI	6 GG	€ 215.000	€ 111,03	€ 46.800	€ 24,17	18% sconto	

Abbonati subito. Sino al 15 gennaio 2002 il costo dell'abbonamento rimane quello dello scorso anno

Inviando copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti al Fax 06/69646469 si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ postale consegna giornaliera a domicilio

✓ coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a abbonamenti@unita.it

oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471-2

Per sottoscrivere l'abbonamento

è necessario effettuare un versamento

sul conto corrente postale n° 48407035

intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa

Via Due Macelli 23 - 00187 Roma